

gò. Ma per mettere insieme tant'oro, gli convenne imporre insolite gravezze a tutti i suoi sudditi, e tagliar l'unghie a diversi Magistrati, e far altre riforme: il che non si potè eseguire senza gravi lamenti, e grida de' Popoli. Qual prò abbia poi fatto alla Santa Sede quel Tesoro, e in quale stato esso di presente si truovi, non a me poco informato lo chiegga il curioso Lettore, ma bensì a que' Romani, che san penetrare ne gli arcani di quella sacra Corte. Bensì dirò io, che i Politici d'allora al riflettere, di quai magnifici disegni fosse capace la testa di Papa Sisto, si figurarono fatta da lui sì gran massa di danaro per ricuperar il Regno di Napoli, qualora fosse accaduta la morte del *Re Filippo II.* giacchè non meno nella Bolla sua, che in alcuni motti a lui talvolta scappati di bocca, apparivano segni di una tal voglia. E tanto più, perchè aveva fatto fabbricare ed armare dieci Galee con imporre per la fabbrica d'esse, e per la lor manutenzione in avvenire un annuo Taglione di sessantotto mila scudi a' sudditi suoi. Restavano intanto altri Obelischi, o vogliam dire Guglie, già nobili ornamenti di Roma antica stesi a terra, che sembravano raccomandarsi al Regio animo del Pontefice Sisto per essere rimessi nel pristino loro decoro. Fra gli altri uno ve n'era di smisurata grandezza, più di due mila Anni prima dedicato da i Re di Egitto al Sole, e pieno di Geroglifici Egiziani, che poi diedero campo all'ingegnoso Padre Atanasio Kircherò di produrre sì bei sogni. Fu questo levato da Costantino Magno dal suo sito e trasportato pel Nilo ad Alessandria, con disegno di trarlo alla sua nuova Roma, cioè a Costantinopoli. Fecelo poi l'Imperador Costanzo suo Figlio condurre a Roma vera con una mirabil Nave, mossa da trecento Remiganti, ed alzarlo nel Circo Massimo. Da più secoli atterrato o da' Barbari o da Tremuoti, giacque quel nobilissimo Monumento rotto in tre pezzi, e in parte seppellito nelle rovine d'esso Circo: quando l'animoso Sisto fece maestrevolmente acconciarlo, e trasferirlo nella Piazza Lateranense, dove alzato tuttavia si ammira. Oltre a ciò trovandosi la Biblioteca Vaticana, dove si conserva un immenso Tesoro di Libri scritti a penna, mirabilmente accresciuto anche da i Pontefici de' nostri tempi, in un sito basso, scuro, e poco salutare: Sisto fece fabbricar per essa un nobilissimo Edificio nuovo con assaissime pitture, che restò compiuto nell'Anno presente. Appresso alla stessa Biblioteca in Belvedere istituì lo stesso Pontefice un'insigne Stamperia con Caratteri Ebraici, Greci, Latini, e d'altre Lingue Orientali, affinchè specialmente vi si stampassero le Opere de' Santi Padri.

GRAN pascolo ebbero in quest'Anno i curiosi Cacciatori de' gli avveni-